

## Festa dell'Ascensione

17 maggio 2015

### Introduzione

La liturgia Ambrosiana ha riportato la festa dell'Ascensione di Gesù al cielo al 40° giorno dopo la Pasqua, concedendo di celebrare la stessa Messa anche alla domenica seguente.

Ci renda il Signore discepoli che non rimangono attoniti e impauriti, ma vivono secondo le indicazioni del Maestro. Ci raduniamo a lodare l'opera di Dio fedele alla sua promessa di rimanere con noi in attesa del suo ritorno dal cielo.

### Lettura degli Atti degli Apostoli

(At 1,6-13)

Quelli dunque che erano con lui gli domandavano: «Signore, è questo il tempo nel quale ricostituirai il regno per Israele?». Ma egli rispose: «Non spetta a voi conoscere tempi o momenti che il Padre ha riservato al suo potere, ma riceverete la forza dallo Spirito Santo che scenderà su di voi, e di me sarete testimoni a Gerusalemme, in tutta la Giudea e la Samaria e fino ai confini della terra».

Detto questo, mentre lo guardavano, fu elevato in alto e una nube lo sottrasse ai loro occhi. Essi stavano fissando il cielo mentre egli se ne andava, quand'ecco due uomini in bianche vesti si presentarono a loro e dissero: «Uomini di Galilea, perché state a guardare il cielo? Questo Gesù, che di mezzo a voi è stato assunto in cielo, verrà allo stesso modo in cui l'avete visto andare in cielo».

Allora ritornarono a Gerusalemme dal monte detto degli Ulivi, che è vicino a Gerusalemme quanto il cammino permesso in giorno di sabato. Entrati in città, salirono nella stanza al piano superiore, dove erano soliti riunirsi.

### Lettura del Vangelo secondo Luca

(Lc 24,36-53)

Gesù in persona stette in mezzo a loro e disse: «Pace a voi!». Sconvolti e pieni di paura, credevano di vedere un fantasma. Ma egli disse loro: «Perché siete turbati, e perché sorgono dubbi nel vostro cuore? Guardate le mie mani e i miei piedi: sono proprio io! Toccatemi e guardate; un fantasma non ha carne e ossa, come vedete che io ho». Dicendo questo, mostrò loro le mani e i piedi. Ma poiché per la gioia non credevano ancora ed erano pieni di stupore, disse: «Avete qui qualche cosa da mangiare?». Gli offrirono una porzione di pesce arrostito; egli lo prese e lo mangiò davanti a loro.

Poi disse: «Sono queste le parole che io vi dissi quando ero ancora con voi: bisogna che si compiano tutte le cose scritte su di me nella legge di Mosè, nei Profeti e nei Salmi». Allora aprì loro la mente per comprendere le Scritture e disse loro: «Così sta scritto: il Cristo patirà e risorgerà dai morti il terzo giorno, e nel suo nome saranno predicati a tutti i popoli la conversione e il perdono dei peccati, cominciando da Gerusalemme. Di questo voi siete testimoni. Ed ecco, io mando su di voi colui che il Padre mio ha promesso; ma voi restate in città, finché non siate rivestiti di potenza dall'alto».

Poi li condusse fuori verso Betània e, alzate le mani, li benedisse. Mentre li benediceva, si staccò da loro e veniva portato su, in cielo. Ed essi si prostrarono davanti a lui; poi tornarono a Gerusalemme con grande gioia e stavano sempre nel tempio lodando Dio.

### Omelia

All'evangelista Luca non importa farci sapere che Gesù mangiava il pesce arrostito, anche se adesso con esso c'è tutto un interesse a riscoprire il cibo e i menù persino nella Bibbia.

Luca vuol dirci chiaramente che Gesù risorto mangia e porta nel suo corpo i segni della crocifissione perché non è un'altra persona, non è avvenuto uno scambio e non è un fantasma, un'allucinazione dei discepoli.

Poi, Luca ci dice un'altra notizia importante; per conoscere chi è veramente Gesù bisogna conoscere la Scrittura. Non basta sapere che cosa Gesù ha detto e ha fatto, occorre riconoscere che ha compiuto tutto ciò che di lui era stato detto, compresa la passione.

Gesù incarna, cioè vive quelle profezie oscure che non sempre erano state capite. «*Aprì loro la mente per comprendere le Scritture*», proprio come aveva fatto con i discepoli di Emmaus.

Quanto accaduto nella vita di Gesù, era già stato previsto da Dio, non dobbiamo essere colti di sorpresa al punto da rimanere paralizzati.

Questo è un aspetto importante, decisivo della nostra fede che invece facilmente trascuriamo.

Siamo cristiani ma quel poco che sappiamo di Cristo è legato a ricordi lontani perché il vangelo non lo leggiamo, tanto meno la Bibbia, cioè la rivelazione di Dio prima della venuta di Gesù.

Parliamo del vangelo con tanta superficialità siamo convinti che Gesù sia nato con la compagnia dell'asino e del bue, ma nel Vangelo non c'è scritto, parliamo dei tre re magi, ma non c'è né il numero, né si dice che erano re. Non sappiamo cosa festeggiasse Gesù da buon ebreo a Pasqua e a Pentecoste.

L'ignoranza delle Scritture ci ammonisce il Concilio Vaticano II è ignoranza di Cristo.

Della persona che amiamo conosciamo tutto, ed è logico che sia così, ci meraviglieremmo del contrario, mentre di Gesù ci accontentiamo di un sentito dire.

L'ascensione di Gesù non dice la partenza, l'assenza, ma ci indica la meta della nostra vita terrena, dov'è il capo, il pastore, un giorno saremo anche noi suo popolo, suo gregge.

San Paolo ci ricorda però che prima di ascendere al cielo, prima di tornare a Dio, Gesù era disceso, si era fatto uomo come noi proprio per parlarci delle cose di lassù. Ma se facciamo fatica a conoscere la realtà terrena di Gesù, come potremo credere ad una realtà che non abbiamo mai sperimentato?

C'è ancora un particolare che merita, secondo me, di essere segnalato.

Nel vangelo Luca scrive che i discepoli *“tornarono a Gerusalemme con grande gioia e stavano sempre nel tempio lodando Dio”*. La gioia e non la tristezza del distacco domina nel loro cuore, e il luogo dove si radunano per la preghiera era il tempio.

Nella pagina degli Atti, sempre Luca ci racconta che i *discepoli “entrati in città, salirono nella stanza al piano superiore, dove erano soliti riunirsi”*. Il luogo è il cenacolo dove Gesù aveva mangiato la Pasqua e l'ultima cena. I discepoli si ritrovano in luoghi appartati, carichi di memoria per loro, dove possono ritrovarsi tra amici per ricordare le esperienze importanti della loro vita condivise con Gesù, ma al tempo stesso frequentano luoghi pubblici che non sono unicamente loro. I discepoli lodano Dio anche andando al tempio, insieme agli ebrei, pregando i Salmi.

Sono due aspetti, privato e pubblico, che fin dall'inizio hanno caratterizzato la vita dei cristiani e che dobbiamo imparare a frequentare con la stessa familiarità.

### **Preghiere dei fedeli**

Aiutaci, Signore, a non sentirci orfani di te tutte le volte che non riusciamo a fare un'esperienza della tua presenza vicino a noi. Aiutaci a credere che continui la tua missione per la quale sei venuto in mezzo a noi Ti preghiamo

Non permettere che presi dai tanti affanni della nostra vita terrena dimentichiamo di alzare lo sguardo al cielo, dimenticando la meta del nostro esistere sulla terra. Manda sempre qualcuno a scuoterci e a ricordarci le tue parole Ti preghiamo

Tu vuoi che noi continuiamo la tua opera insegnando con le parole e la testimonianza di vita che la volontà del Padre è quella di fare comunione con tutti i suoi figli. Aiutaci a vivere con fedeltà e gioia questo compito che ci hai lasciato in segno di amicizia Ti preghiamo

### **Nel rosario preghiamo con Maria il Mistero dell'Ascensione di Gesù al cielo**

1. Non permettere mai che il rapporto con te Signore diventi ricerca di privilegi. Con la forza del tuo Spirito aiutaci a vivere secondo la tua volontà
2. Il tuo Spirito ci renda capaci di dare testimonianza in ogni luogo, iniziando da dove viviamo, pronti a lasciarci guidare là dove tu ci chiami.
3. Il nostro sguardo sia fisso al cielo non per fuggire l'impegno quotidiano che ci hai chiesto come tuoi discepoli, ma per non dimenticare mai la meta e il senso del nostro operare.
4. Sostieni la nostra attesa del giorno del tuo ritorno, non lasciare che in noi si spenga la speranza del tuo Regno.
5. Aiutaci a vivere nella comunione fraterna che si alimenta della preghiera e del tuo ricordo.